

## Prima Domenica di Avvento

13 novembre 2011

### Introduzione

La liturgia ambrosiana inizia oggi il tempo dell'Avvento. Questo non è solo il tempo liturgico che ci prepara a celebrare la grande festa del Natale, in cui ricordiamo la nascita di Gesù, ma è l'occasione per noi cristiani per ripensare il senso della storia. Noi viviamo infatti nel tempo che intercorre tra la prima venuta di Gesù e il suo ritorno, quando verrà il suo Regno. Preghiamo per recuperare la coscienza che viviamo nell'attesa della sua venuta, e non perdere così il senso ultimo del nostro agire, del nostro vivere.

### Letture del Vangelo secondo Marco (Mc 13,1-27)

<sup>1</sup>Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». <sup>2</sup>Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». <sup>3</sup>Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: <sup>4</sup>«Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?».

<sup>5</sup>Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! <sup>6</sup>Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. <sup>7</sup>E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. <sup>8</sup>Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori.

<sup>9</sup>Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. <sup>10</sup>Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. <sup>11</sup>E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. <sup>13</sup>Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. <sup>14</sup>Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; <sup>15</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; <sup>16</sup>chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. <sup>17</sup>Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! <sup>18</sup>Pregate che ciò non accada d'inverno; <sup>19</sup>perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. <sup>20</sup>Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. <sup>21</sup>Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; <sup>22</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portentosi per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. <sup>23</sup>Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. <sup>24</sup>In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore<sup>25</sup>e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. <sup>26</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. <sup>27</sup>Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

### Omelia

Vorrei consegnarvi tre pensieri per iniziare questo tempo liturgico così bello, ma anche poco compreso dai cristiani che lo riducono, quando va bene, alla semplice preparazione del Natale.

Innanzitutto, vorrei invitarvi a ripensare alla vostra vita. Se anche a noi, come a tantissimi nostri contemporanei, manca il futuro. Se stiamo vivendo concentrati solo sul presente avendo ridotto l'orizzonte solo alla dimensione terrena. Se abbiamo dimenticato che la vita oltrepassa la morte. Perché se così fosse, il problema infatti non è solo quello che saremo dopo, ma della stessa nostra vita qui, ora. Le cose vanno male perché la gente pensa a risolvere i problemi quotidiani e non coltiva più desideri, progetti, per i quali valga la pena vivere.

Così viene descritta la situazione attuale dell'Italia, non dal Papa o dai vescovi, ma dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri che riportano le parole del 44° rapporto della situazione sociale del Paese, preparato dal Censis.

Secondo il Censis *“siamo una società pericolosamente segnata dal vuoto, visto che ad un ciclo pieno di interessi e di conflitti sociali, si va sostituendo un ciclo segnato dall’annullamento e dalla nirvanizzazione degli interessi e dei conflitti”*. Di fronte ai duri problemi attuali e all’urgenza di adeguate politiche per rilanciare lo sviluppo, viene meno secondo il Censis, la fiducia nelle lunghe derive su cui evolve spontaneamente la nostra società. Ancora più improbabile, secondo il Censis, è che si possa contare sulle responsabilità della classe dirigente, sulle leadership politiche o su un rinnovato impegno degli apparati pubblici. Più utile sembra essere il richiamo ad un rilancio del desiderio, individuale e collettivo, per andare oltre la soggettività su autoreferenziale per vincere il nichilismo dell’indifferenza generalizzata. *“Tornare a desiderare è la virtù civile necessaria per riattivare la dinamica di una società troppo appagata e appiattita”*.

In una società priva di desideri, noi che desiderio abbiamo nel cuore?

Sono vere le parole che diciamo a Dio: venga il tuo regno?

E’ questo il nostro grande desiderio? O anche noi inseguiamo desideri mondani, la nostra salute, la felicità dei nostri figli, e tutte quelle cose che certamente sono importanti, ma sono pure destinate a finire?

Il tempo di Avvento è tempo per riscoprire desideri grandi capaci di darci la gioia di vivere fin da ora con un senso.

Il secondo pensiero è legato alla visione sbagliata della fine del mondo come una catastrofe, anziché una creazione nuova, a cieli e terra nuova che il Signore darà. Cerchiamo troppo i segni negativi del mondo che va male come anticipazione della fine del mondo, dimenticando che il regno di Dio che aspettiamo nasce sì dalla sconfitta della morte, del peccato, del male, ma ha come suo prima creatura Gesù risorto.

Per approfondire questo concetto vi rimando alla meditazione di don Sequeri, se abbiamo un modo sbagliato di pensare alla fine, ci roviniamo il presente.

*Descrivere la contemporaneità come spettacolo della fine del mondo in diretta non ci converte, ci deprime. Testimonia la paura, più che la fede. Cresceranno l’eccitazione e l’angoscia, ma anche la rassegnazione e il disinteresse. Di fatto gli umani vivranno una vita leggera disimpegnata, vuota e senza storia.*

I discepoli come tutti gli uomini rimangono incantati di fronte alle grandi opere e si illudono che siano eterne. Quando poi qualcuno parla della fine del mondo sono incuriositi e preoccupati. Gesù li mette in guardia perché nessuno possa approfittare della loro curiosità e della loro paura.

Il tempo d’Avvento è un’occasione che la Chiesa ci offre per riflettere su tutto ciò, per ripensare se la nostra fede è abbastanza forte e quale visione è capace di darci della realtà.

La fede in Gesù non riguarda solo la vita oltre la morte, ma a partire da ciò interessa la nostra vita presente e quella degli altri. Per chi ti dai da fare ogni giorno? Per chi stai spendendo la tua vita?

Il terzo ed ultimo pensiero è proprio la sfida della fede che siamo chiamati a raccogliere.

Forse anche noi abbiamo finito per credere di più alle istituzioni, anche quelle sacre, che alle parole di Gesù.

Alle pietre del tempio imponenti si contrappone l’immagine del bastone, di un vincastro. Nel Salmo 22 il credente cammina senza temere alcun male per una valle ignota, a lui oscura, perché tu Signore sei riconosciuto il mio bastone, la mia sicurezza. Il paradosso del vangelo è proprio questo: un bastone è più sicuro di una costruzione imponente, un bambino, il Messia è capace di portare salvezza al mondo intero.

Rinnoviamo la nostra fede in questo paradosso.

## **Preghiere dei fedeli**

Troppo spesso limitiamo il nostro sguardo ad un orizzonte umano, solo terreno, che ci impedisce di progettare la nostra vita secondo la tua volontà Signore. Aiutaci ad innalzare nei cieli il nostro sguardo e ad attendere con fiducia che venga il tuo regno Ti preghiamo

Quanto accade ogni giorno sembra smentire le tue promesse di un regno di pace e di giustizia. Aiutaci a compiere con generosità gesti di carità fraterna, perché i fratelli che sono nella tribolazione non si sentano soli, ma aiutati a perseverare anche nel tempo della sofferenza Ti preghiamo

Tu quando verrai sarai un giorno radioso, senza tramonto. Fa che nella preghiera rinnoviamo la speranza di quel giorno che hai inaugurato con la tua risurrezione, senza lasciarci illudere da altre gioie e speranze terrene che passano Ti preghiamo

Con la tua prima venuta ci hai aperto le porte del tuo Regno, concedi di vivere la pienezza di vita a tutti i nostri fratelli defunti Ti preghiamo